



Palazzo Martinengo - Via Musei 30, Brescia

## **MOSTRA UNA GENERAZIONE DI MEZZO**

**ARMIDA GANDINI - La terra e le fantasticherie**

**GABRIELE PICCO - Clouds never say hello**

dal 7 luglio al 18 settembre

orari: venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19

inaugurazione: 7 luglio 2022 alle 19 - Ingresso libero

Lo scorso anno la mostra antologica dedicata alla vita e alla ricerca di Albano Morandi ha aperto le danze a un progetto espositivo triennale che sceglie Palazzo Martinengo, luogo da sempre vocato alla presentazione di artisti bresciani che si sono distinti nel panorama artistico nazionale e internazionale, per confrontare cinque personalità la cui opera ha attraversato gli ultimi due secoli, continuando tutt'oggi a generare lavori che bene evidenziano le direzioni e il senso del lavoro artistico di una vera e propria "generazione di mezzo". Albano Morandi e Maurizio Donzelli nascono nel 1958, Paola Pezzi e Armida Gandini rispettivamente nel 1963 e nel 1968, Gabriele Picco nel 1974. Se le loro date di nascita si collocano in quattro momenti cruciali del XX secolo, artisticamente queste quattro fasi segnano il corso dei nuovi linguaggi della contemporaneità. Nelle loro opere la carica eversiva e spiazzante, unita alla volontà di porsi da outsider rispetto alle convenzionali categorie della storia e della critica d'arte, li accomuna, seppur nella differente direzione linguistica che ciascuno di essi intraprende e persegue nel tempo.

### **Armida Gandini. La terra e le fantasticherie**

Il percorso espositivo di Armida Gandini è organizzato per sale monografiche dedicate a singole serie espressive e guidato dal titolo *La terra e le fantasticherie*. Questo binomio mira a evidenziare due elementi apparentemente contrastanti tipici del lavoro dell'artista: la ripresa di stimoli concreti, spesso ordinari, esistenti nella realtà quotidiana e il loro riutilizzo, decontestualizzato, per far nascere da essi nuovi significati e nuove "fantasticherie". Vecchie foto di famiglia, opere della storia dell'arte, spezzoni di film del passato, tappeti usati diventano i materiali evocativi, gli "oggetti-cercati-e-trovati", da cui far scaturire inedite riflessioni identitarie sulle esperienze anche traumatiche e di superamento che rendono le persone quelle che sono. La mostra è suddivisa in sezioni che alternano nuclei storici, allestiti secondo visioni attuali, a lavori recenti e inediti, tra cui l'importante *corpus* dedicato al film *Marnie* (1964) di Alfred Hitchcock da cui nasce la passione totalizzante di Gandini per il cinema. Tra balene piangenti, lacrime concretizzate nel vetro, tappeti da viaggio, bambini fiabeschi, borsette camminanti, climax rossi – in un caleidoscopio di *medium* e tecniche – la mostra racconta l'avventura dell'esistenza con i suoi traumi e discontinuità.

## **Gabriele Picco. Clouds never say hello**

L'esposizione presenta una selezione articolata di opere inedite che conducono gli spettatori in un viaggio immersivo nell'immaginario dell'autore. Picco riesce ad affrontare con leggerezza temi delicati come la morte, il sesso, la solitudine dell'uomo contemporaneo, mettendo spesso in luce le contraddizioni della nostra società e mostrando come la vita e il mondo siano un immenso teatro visionario. Per esempio, *The wall*, la stanza le cui pareti sono state completamente ricoperte da 18.000 biscotti savoiardi, un intervento dell'artista che modifica la percezione sensoriale dello spazio.

Le nuvole rappresentano metaforicamente l'ambiguità e la contraddizione che regnano nell'immaginario dell'autore bresciano. In una sala le ritroviamo sul portapacchi di modelli in scala di auto storiche del secondo Novecento, in un'altra cinque nuvole sospese a mezz'aria "trasportano" dei piccoli volatili imbalsamati che portano nel becco un biglietto dei biscotti della fortuna. Poi due sculture cariche di quella visionarietà e ironia care alla poetica di Picco: la sessualità esplicita trattata con linguaggio iperbolico è tra i temi ricorrenti nel lessico dell'artista che fonde elementi Pop con quelli della scultura classica. L'ironia tagliente, che a volte sfiora un cinico sarcasmo, è una delle modalità con cui Picco affronta nelle sue opere argomenti complessi e delicati come la vita e la morte, il pubblico e il privato, la religione e i tabù, senza lesinare riferimenti all'attualità, come nel caso di *Fido*, un cagnolino in terracotta che porta in bocca una copia del Corriere della Sera del marzo 2020, con in evidenza il titolo in prima pagina "Ora è chiusa tutta l'Italia".

La scrittura, sia quella breve e poetica che gioca con il linguaggio dello slogan pubblicitario sia quella più verbosa, tra il flusso di coscienza e la letteratura d'avanguardia, è un altro tratto distintivo del *modus operandi* di Picco che, come uno dei personaggi dei suoi romanzi, vede la vita e le esperienze che la attraversano come un grande teatro surreale.

## **GENERAZIONE DI MEZZO**

Da un'idea di Albano Morandi

Coordinamento curatoriale di Ilaria Bignotti, con la collaborazione di Camilla Remondina